

Domenica 11 gennaio 2015, ore 11,50

L'ARTIFICIO

ANTONELLA TATULLI, canto

ELISABETTA DI FILIPPO, salterio, percussioni

OLGA ERCOLI, arpa a tre ordini

GIANFRANCO RUSSO, chitarra alla spagnola, violino barocco e direzione

PROGRAMMA

Lo Specchio di Narciso
La Rappresentazione degli Affetti nella musica italiana
della prima metà del '600

GIOVANNI GEROLAMO
KAPSBERGER
(1580-1651)

Aurilla mia

BENEDETTO FERRARI
(1597-1681)

Son ruinato

GIOVANNI PIETRO BERTI
(1590-1638)

Giovanete ascoltate

TARQUINIO MERULA
(1595-1665)

Folle è ben che si crede

GIULIO CACCINI
(1550-1618)

Dalla porta d'oriente

STEFANO LANDI
(1587-1639)

A che più l'arco tendere

GIROLAMO FRESCOBALDI
(1583-1643)

Aria detta la frescobalda

GIULIO CACCINI

Amor ch'attendi

ANDREA FALCONIERI
(1586-1656)

Bella porta di rubini

CLAUDIO MONTEVERDI
(1567-1643)

Sì dolce è il tormento

GIOVANNI GEROLAMO
KAPSBERGER

Segui, segui dolente core

CLAUDIO MONTEVERDI

Perché se m'odiavi

GIOVANNI GEROLAMO
KAPSBERGER

Già risi del mio mal

L'ARTIFICIO

L'ensemble «L'Artificio», diretto da Gianfranco Russo, è un gruppo di recente formazione composto da musicisti specializzati che vantano collaborazioni con i più grandi interpreti di musica barocca, antica e medioevale. Quasi tutti hanno avuto in comune, inoltre, esperienze musicali di livello internazionale maturate con altre formazioni dedite specialmente al repertorio più remoto, quello dei secoli XII-XIV, come testimonia per esempio il lavoro compiuto con l'ensemble «Chominciamento di Gioia». L'idea di fondare un nuovo gruppo è nata dal desiderio di spostare la linea della ricerca storico-musicale e di approfondire il repertorio del primo barocco italiano per canto e basso continuo. Il nome dell'ensemble, «L'Artificio», evidenzia una delle modalità prescritte nel passaggio dal Rinascimento al Barocco dai maestri della “teoria degli affetti” per catturare e stupire l'uditore in una musica che non canta direttamente le passioni, bensì la loro rappresentazione. Gli strumenti utilizzati dall'ensemble sono copie di originali del Sei e del Settecento realizzate da liutai specializzati in questo tipo di riproposta storica.

Nella Musurgia Universalis, trattato pubblicato a Roma nel 1650, il padre gesuita Athanasius Kircher stabiliva una correlazione fra l'antica arte della retorica e il modo in cui la nuova musica, accantonando la disciplina della polifonia, poteva trasmettere agli ascoltatori sentimenti, facendosi veicolo della poesia. «La retorica», scriveva Kircher, «ora allietta l'animo, ora lo rattrista, poi lo incita all'ira, poi alla commiserazione, all'indignazione, alla vendetta, alle passioni violente e ad altri effetti; e ottenuto il turbamento emotivo, porta infine l'uditore destinato ad essere persuaso a ciò cui tende l'oratore. Allo stesso modo la musica, combinando variamente i periodi e i suoni, commuove l'animo con vario esito». Nacque in questo

modo la cosiddetta “teoria degli affetti” in musica, che puntava a suscitare passioni tramite una retorica fatta di melodia, armonia, ritmo e poesia. L'abuso di questi elementi produsse in molti casi composizioni poco efficaci e persino banali. Ma nelle mani degli artisti più dotati, a cominciare da Claudio Monteverdi, gli artifici divennero strumenti di struggente espressività, arrivando a sublimare il rapporto con le passioni anche all'interno del repertorio più “leggero”: canzonette, arie, capricci e villanelle. Come l'iconografia seicentesca prevedeva l'uso di simboli e posture specifiche nella raffigurazione delle passioni e degli stati d'animo, così in musica si ritrovano schemi che finiranno per elaborare una grammatica sonora delle passioni: dissonanze e tensioni armoniche, salti melodici o morbidi declini per gradi congiunti, languidi cromatismi o assertive esposizioni tonali, iterazioni e altri “artifici” volti a suscitare nell'ascoltatore meraviglia, commozione, pena, gioia, desiderio, incanalando l'attenzione verso le emozioni cercate dal compositore. Fra tutte le passioni Amore, naturalmente, si presta ad essere declinato in tutte le sue forme: Desiderio, Tradimento, Appagamento, Piacere, Rancore, Fugacità, Ritrosia, Rimpianto, Sensualità, Gelosia. Sono queste, con altre numerose varianti, le emozioni che emergono dal programma musicale dell'ensemble «L'Artificio», suscitate da Claudio Monteverdi, Tarquinio Merula, Giovanni Gerolamo Kapsberger, Stefano Landi, Benedetto Ferrari, Andrea Falconieri, Giovanni Pietro Berti, Giulio Caccini.